

Operazione di carabinieri e finanza in un magazzino a nord di Torino  
Arrestati cinque imprenditori cinesi per sfruttamento e reati fiscali

# Migranti lavoratori trattati come schiavi nella ditta di matite

## IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

**L**a loro paga era variabile, in genere al ribasso. Da un minimo di 0,95 centesimi a un massimo di un euro e 70 centesimi l'ora. Dieci ore al giorno di lavoro. Sette giorni su sette, senza pause. Non potevano allontanarsi. Il portone del capannone, in strada del Cascinotto, si apriva alle sei del mattino e, una volta chiuso, dovevano restare dentro finché non veniva riaperto alla sera. Non avevano diritti. Niente riposi, né permessi, né assenze retribuite, anche se formalmente risultavano assunti part-time. Venivano pagati a cottimo. Se non raggiungevano l'obiettivo di 1000 confezioni al giorno, rischiavano di essere licenziati. Ed essendo tutti richiedenti asilo, nessuno osava fiatare. Per bere, potevano disporre solo del rubinetto

## In quaranta obbligati a lavorare 10 ore al giorno, senza riposi né diritti

del bagno. In quaranta, più o meno, passavano le loro giornate a confezionare pennarelli e matite, che avrebbero dato forma alle fantasie di molti bambini.

Cinque imprenditori di origine cinese sono stati arrestati con l'accusa di associazione per delinquere, sfruttamento del lavoro, reati fiscali di emissione ed utilizzazione di fatture per pagamenti inesistenti. Sfruttavano migranti in diffi-

coltà: magrebini, asiatici, centroafricani. L'operazione è frutto di un'indagine congiunta sviluppata dai carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro e del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza. In manette un intero nucleo familiare: Linghong Tang, 32 anni, detta Linda; Chengmin Jin, 33 anni, detto Marco; Shaohua Jin, 50 anni; Yongliang Jin, 52 anni; Xiuyu Zhang, 54 anni. Per apparire in regola agli occhi delle società committenti, note imprese di pennarelli e matite, stipulavano contratti di servizio sfruttando lo schermo di una ditta di comodo, formalmente ineccepibile dal punto di vista fiscale e contributivo. Di fatto questa azienda non aveva dipendenti, le lavorazioni venivano «subappaltate» ad altre società, sempre riconducibili alla famiglia, dove però non esistevano regole, né diritti. Solo sfruttamento di manodopera ricattabile.

Come schiavi. Nella misura cautelare che ha portato in cel-

la i 5 imprenditori, il Gip Alfredo Toppino riassume bene il ricatto economico su cui prosperava la loro attività. «Lo stato di bisogno dei lavoratori era una condizione imprescindibile su cui si imperniava il sistema imprenditoriale degli indagati che, facendo leva proprio sul timore dei soggetti occupati alle loro dipendenze di perdere il lavoro, potevano imporre loro condizioni inique sotto il profilo del trattamento retri-

butivo ed orario al fine di garantire alla committenza standard produttivi che diversamente essi non sarebbero stati in grado di assicurare se i lavoratori fossero stati regolarmente inquadrati». I fatti contestati vanno dal 2018 al 2020. Gli investigatori hanno accertato mancati versamenti all'Inps per oltre 180 mila euro. Sequestrati conti correnti e denaro. —

VERSIL VOTO

# Primarie, la prima sfida tra i quattro candidati è sulla parità di genere

Non c'è neppure una donna in campo per le primarie del centrosinistra in programma il 12 e il 13 giugno. Ma i quattro concorrenti per avere l'imprimatura da candidato sindaco accettano la sfida sulla parità di genere. Il radicale Igor Boni, i dem Enzo Lavolta e Stefano Lo Russo e il civico Francesco Tresso dedicano il loro primo confronto all'associazione "Torino città per le donne", che organizza per martedì all'Offtopic (e in streaming) un incontro moderato dall'ex assessora regionale alla cultura Antonella Parigi, fra le fondatrici di ToxD.

«A pochi mesi dalle elezioni comunali siamo di fronte a una situazione in cui in quasi nessuno schieramento politico che si candida a governare le città che andranno al voto ha trovato spazio una candidatura femminile. E il tema della parità di genere continua a essere irrilevante nelle scelte della politica», spiegano le promotrici del dibattito. E a questo proposito ricordano che «a Torino, alle primarie del centrosinistra sono candidati quattro uomini ed è ancora un uomo a correre per diventare il sindaco della città per il centrodestra. Le domande

si ripresentano e urgente è provare a dare delle risposte: come sfondare quel tetto di cristallo che impedisce alle donne di assumere un vero ruolo di leader? Cosa si può fare tutte e tutti insieme per cambiare radicalmente le cose? Quali impegni concreti intendono prendere i candidati sindaco per riequilibrare la situazione, anche nella loro eventuale giunta?».

In un primo momento tra i potenziali candidati alle primarie del centrosinistra c'era Gianna Pentenero, ex assessora regionale all'Istruzione nelle giunte Bresso e Chiamparino. La politica chivassese ha però deciso di non correre. Stessa scelta anche per Carlotta Salerno, esponente dei Moderati, che dopo giorni di indecisione ha preferito declinare l'offerta. Anche negli altri partiti, fuori dalle due coalizioni principali, la rappresen-

ta di genere femminile è scarsa. Per ora l'unica candidata donna è Giusi Greta Di Cristina, candidata del Partito Comunista. Unica eccezione a meno di sorprese da parte del Movimento 5 Stelle nelle prossime settimane. — **d.lon.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA VITA DELLA CITTÀ

«Il taglio mette a rischio il tempo pieno ed è inaccettabile in un momento in cui, dopo un anno e mezzo di disagi, serve una scuola di qualità e con classi più piccole». Eleonora Giovannetti della Federazione dei lavoratori della conoscenza (Flc) della Cgil ieri era di fronte alle scuole medie di via Giovanni XXIII a Pinerolo, sede dell'Istituto comprensivo 4, dove si è tenuto un presidio, mentre in altri 21 luoghi a Torino, Settimo Torinese, Villar Perosa, Perosa Argentina e Nichelino si è tenuto un volantinaggio per promuovere la raccolta firme online, che il sindacato ha lanciato al link <https://forms.gle/CEuxFAQjiCzU33he6>. «Abbiamo già superato le 4mila firme e la richiesta è semplice: restituire come organico di diritto i posti che sono stati tagliati, senza incidere su quelli destinati alla scuola media e alle superiori» sintetizza Giovannetti.

Nell'Ambito territoriale di Torino, l'Ufficio scolastico regionale ha tagliato 26 cattedre nelle scuole dell'infanzia e 100 di potenziamento nelle elementari. Un intervento fatto con la legge e i numeri alla mano, ma che il sindacato non condivide, soprattutto in un momento storico così delicato



Manifestazione ieri anche a Pinerolo

**IL CASO** Asili ed elementari nel mirino, ieri presidi e volantinaggi dei sindacati a Torino e in tutta la provincia

# Docenti, tagliati 126 posti nelle scuole «Ora è a rischio anche il tempo pieno»

e in cui si parla di investimenti nella scuola, con i fondi del Recovery Plan: «Malgrado un calo di iscrizioni complessivo di 2.739 alunni in provincia, i dirigenti hanno chiesto 739 posti in più, di cui buona parte nelle medie e nelle superiori - entra nel merito la sindacalista -. Incidere in maniera così pesante su infanzia e prima-

ria vuol dire mettere a rischio il tempo pieno e penalizzare i bambini, che si ritroveranno in classi pollaio, quando avrebbero particolare bisogno di assistenza e di frequentare una scuola di qualità, dopo un anno e mezzo complicato, malgrado l'impegno di insegnanti e personale scolastico». Inoltre ci sarebbe un'ulte-

riore ricaduta sulle famiglie: «Hanno già dovuto riorganizzarsi in tempi di didattica a distanza, ora si troverebbero di fronte a una nuova riduzione dell'orario. Una situazione che può solo peggiorare se prosegue la pandemia». Pandemia che, paradossalmente, quando si riusciva a stare in classe, ha portato un po' di

normalità: «Con gli organici Covid, sia per i docenti sia per il personale Ata, si è arrivati ad avere quello che dovrebbe essere il personale normale in servizio nelle scuole. Ma da settembre ci hanno già detto che questo organico non, ci sarà più». La petizione è aperta a docenti, genitori, personale Ata e

sostenitori e resterà online ancora qualche giorno, prima che le firme vengano recapitate al direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Piemonte e alla dirigente dell'Ufficio V - Ambito territoriale di Torino, nonché ai referenti romani del sindacato.

Marco Bertello

**IL FATTO** Inaugurata la collaborazione tra il Ciss e l'Uici di Torino

## La Sindone adesso si svela a chi ha difficoltà visive

■ Può sembrare un paradosso, ma l'immagine impressa sulla Sindone ha moltissimo da dire a chi non vede. Lo dimostrano tante esperienze di questi ultimi decenni e lo conferma la collaborazione, appena inaugurata, tra il Ciss (Centro Internazionale di Studi sulla Sindone) e l'Uici (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) di Torino. Il misterioso lenzuolo che, secondo la tradizione avvolse il corpo di Gesù dopo la deposizione dalla croce, diventa sempre più accessibi-

le alle persone con disabilità visiva, grazie a una serie di strumenti che ne facilitano la comprensione e la lettura. L'atto più recente di questo percorso è una conferenza online, organizzata dall'Uici, cui hanno partecipato, come relatori, Gian Maria Zaccone e Nello Balossino, rispettivamente direttore e vicedirettore del Ciss. I relatori hanno proposto un excursus storico-scientifico sul sudario, tenendo conto che concetti come ombra, chiaroscuro o immagine tridimensionale non sono faci-

li da afferrare per chi non abbia una percezione visiva. Non è la prima volta che il Ciss dedica attenzione alla comunità delle persone cieche e ipovedenti. Un primo passo risale al 2000, quando, in occasione dell'ostensione legata al Giubileo, venne realizzato un plastico tattile dell'impronta impressa sul lino, ricavato dalle immagini tridimensionali. Per l'ostensione del 2015 venne poi realizzato un secondo plastico 3D, che si concentra sui lineamenti del volto.

15

RUBRICHE

Venerdì 28 maggio 2021

PINEROLO

## Ecumenismo il vescovo guida la commissione della Cei

ANTONIO GIAIMO

Monsignor Derio Olivero, vescovo di Pinerolo, è stato nominato presidente della commissione della Cei per l'ecumenismo e il dialogo religioso. Un nuovo impegno che lo vedrà in trasferta nel suo ufficio romano insieme ad altri vescovi. Certamente per il prelado si tratta di allargare le opportunità di dialogo partendo dalle collaudate esperienze vissute con le chiese evangeliche che ha visto, fra le numerose iniziative, anche lo scambio dei pulpiti durante la settimana per l'Unità dei cristiani, quando il pastore valdese celebra il rito nella chiesa cattolica e il sacerdote nel tempio.

«Il primo passo che dovrò compiere sarà quello di conoscere tutte le altre realtà presenti sul territorio nazionale - precisa il vescovo Olivero - penso per

esempio alle chiese ortodosse, agli ebrei e al mondo musulmano». E aggiunge: «Si dovrà lavorare sul ruolo che ha oggi la religione nel mondo contemporaneo, questo per costruire un dialogo civile».

La Federazione delle chiese evangeliche in Italia ha inviato una lettera al neo presidente, firmata da Luca Maria Negro e Luca Baratto, rispettivamente presidente e segretario esecutivo della Fcei, per congratularsi per il nuovo incarico: «La sua nomina, sia per la sua storia personale, sia per il fatto di essere il vescovo di una diocesi sul cui territorio è presente la più ampia concentrazione di evangelici in Italia, conferma l'impegno delle chiese cristiane italiane nel proseguire e ampliare gli spazi del dialogo e della ricerca di una testimonianza comune nella società del nostro Paese». —

LA DECISIONE ADESSO SPETTA AL CONSIGLIO COMUNALE

## Studentato da 500 posti o bosco urbano il futuro incerto del "prato Parella"

DIEGO MOLINO

Sarà il Consiglio comunale a pronunciarsi sul futuro del cosiddetto «prato Parella», la grande area verde che si trova in via Madonne delle Salette a ridosso di corso Francia. Da una parte l'ipotesi di realizzare un nuovo studentato da cinquecento posti, in vista delle prossime Universiadi del 2025. Dall'altra la possibilità di avviare un percorso partecipato, allo sco-

po di salvaguardarne la vocazione green e creare un bosco urbano per il quartiere. Sarà una decisione che avrà riflessi anche sul piano politico: la proposta di mozione, che chiede lo stop alla cementificazione e al consumo di suolo pubblico, è stata firmata dai consiglieri Damiano Carretto (Movimento 4 Ottobre, da poco fuoriuscito dalla maggioranza) e Daniela Albano (ancora tra le fila dei 5 Stelle).

Al centro del dibattito l'area, attualmente libera, che si estende per undicimila metri quadrati: la futura residenza per studenti ne occuperebbe circa il 25%, ospitando al suo interno anche aule e due palestre. «Le prossime Universiadi ci pongono davanti a una serie di vincoli, il primo di tutti legato al fattore tempo, perché entro il 2024 gli studentati dovranno essere tutti pronti - dice l'assessore all'Urbanistica, Antonino Iaria - Il secondo vin-



Lo spazio verde in via Madonne delle Salette, vicino a corso Francia

REPORTERS

colo è di tipo economico rispetto al budget per gli investimenti. Possiamo valutare anche altre aree, ma nel rispetto di questi tempi stretti». A opporsi al nuovo studentato nel prato Parella sono la Consulta per l'ambiente e il verde, ma anche una parte di residenti che da domani cominceranno a raccogliere le firme per una delibera di iniziativa popolare.

Dura la posizione dei consiglieri Carretto e Albano: «La Sala Rossa aveva già votato per togliere dal piano di disseminazioni il lotto Salette - dicono - Ma la cosa grave è che dal luglio scorso il consiglio sia stato tenuto all'oscuro del percorso, che ha portato a definire la candidatura e il dossier per le Universiadi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

50 **L'ESPRESSO** VENERDI 28 MAGGIO 2021

# Gtt sempre più green i primi bus elettrici anticipano il futuro

I mezzi, made in China, hanno un'autonomia di 300 km  
la visione dell'autista è aumentata dalle telecamere

LEONARDO DIPACO

«Un tempo, alla fine del turno, al posto degli avambracci pareva di avere due siluri». Quando Massimo Sorrentino, venne assunto in Gtt come autista nel '95, in servizio c'erano ancora i Fiat 421. Arancioni, rumorosi e pesantissimi, con un motore tarato a 220 cavalli e collocato sotto il sedile dell'autista, comparvero sulle strade di Torino all'inizio degli Anni 70. «Guidarli non era uno scherzo, lo sterzo era durissimo, in cabina faceva caldo e le porte avevano un'apertura pneumatica che le rendevano simili a ghigliottine».

Ventisette anni dopo Sorrentino lavora ancora per la stessa azienda. E si gode i nuovi mezzi elettrici marchiati Byd. In strada ci sono i primi 4, ma dovrebbero diventare 50 entro la fine dell'anno. Questi bus nascono in Cina, poi via nave arrivano a Rotterdam e infine raggiungono Torino. «Sterzare è un gioco da ragazzi. Per chi li usa tutti i giorni come noi è un bel passo in avanti».

Le differenze rispetto agli altri mezzi tradizionali sono notevoli. Dal punto di vista dell'alimentazione e di quello tecnologico. Lo spiega Marco Zanini, responsabile dell'ingegneria e dello sviluppo dei prodotti Gtt: «Alcune innovazioni anticipano quella che un giorno sarà la guida autonoma». Tra queste le telecamere MirrorEye «che ampliano in modo significativo il campo visivo del guidatore rispetto ai tradizionali specchi retrovisori», le prese di ricarica indipendenti su ciascun lato del

4

I nuovi mezzi  
"Byd" già in servizio  
Entro fine 2021  
saranno 50

170

La flotta di bus  
"full electric" che Gtt  
vuole acquistare  
entro due anni

veicolo per garantire la massima flessibilità operativa, «mentre, grazie alle tecnologie più avanzate delle batterie, il sistema di riscaldamento HydroElectric elimina le emissioni di CO2, a maggior tutela dell'ambiente». Per una ricarica completa delle batterie servono poco meno di tre ore. Autonomia: circa 300 chilometri. Ciò significa che con una sola ricarica un bus può percorrere tutti i chilometri previsti in una normale giornata sulla linea urbana di Torino. Ogni mezzo, in media, fa circa 220 chilometri al giorno. I motori elettrici sono installati sopra le ruote posteriori, il cambio non c'è più. Per guidarli, come bastano freno e acceleratore.

Il posto per i passeggeri è notevole, si può salire senza biglietto e pagare con la carta di credito tramite in sistema "contactless" e a bordo c'è un'ampia zona per i passeggeri su sedia a rotelle. Nel realizzare queste importanti accortezze per le persone con disabilità Gtt ha chie-

sto anche la consulenza di Gabriele Piovano, ex presidente della Consulta persone in difficoltà, morto all'inizio di maggio.

Secondo Giovanni Foti, ad Gtt, «il rinnovo dei mezzi è un elemento fondamentale per la qualità del servizio che offriamo ai cittadini. Se vogliamo fare concorrenza all'auto, e più in generale al mercato che viene da fuori, dobbiamo avere mezzi all'altezza, cioè comodi, puliti, sicuri e silenziosi. Inoltre, avere veicoli elettrici vuol dire costi di gestione, di manutenzione e di esercizio migliori a vantaggio delle casse dell'azienda».

Le tappe della progressiva "elettrificazione" della flotta bus di Torino sono riassumibili così: nel 2018, grazie ai bandi del ministero dell'Ambiente, sono entrati in servizio i primi veicoli elettrici e nel 2020 si è arrivati a 48 veicoli. Ora entra in campo il piano strategico di Gtt che porterà nei prossimi due anni all'acquisto di un totale di 170 veicoli "Full Electric".

Anche a livello infrastrutturale l'azienda, per sostenere la spesa dei nuovi bus cinesi, deve continuare a investire. All'interno del deposito del Gerbido, nel grande spiazzo dove oggi c'è una specie di cimitero dei vecchi bus, «installeremo 25 colonnine di ricarica» prosegue Zanini. Gtt vuole creare dei punti di ricarica diffusi in città dove - grazie alla tecnologica "smart grid" - sarà possibile ricaricare sia i bus pubblici sia, per esempio, i mezzi delle compagnie di sharing. —